

perciò riputare ampollosa esagerazione della fantasia del Darù l'allocuzione ch'egli finse pronunziata da quell'ambasciatore, dicendo: « Tutta l'Europa ammira la securità, il sonno della repubblica framezzo a un periglio così evidente: ella ch'è stimata » così vigilante e così sollecita di suonare l'allarme e di chiamar » gli altri governi in suo ajuto, oggidì si ostina a chiudere gli » occhi, probabilmente perchè certificata dallo stato della Francia » governato da un re fanciullo, da una regina fiorentina tutta spagnuola di cuore, e da un ministro devoto in tutto a quello di » Madrid. » E di queste parole il Darù cita mallevadore il Siri, cui abbiamo invece veduto esporre colla progressione dei fatti ben diversamente la cosa da quello che la sognò quel preoccupato storiografo; e sull'appoggio di un discorso immaginato da lui e di una testimonianza falsata, soggiunge: « Questa amara ironia produsse il suo effetto. La repubblica pendeva sospesa per congiungersi apertamente col duca di Savoia allora in guerra colla Spagna. Questi s'infinse disposto alla pace; allora i veneziani si » determinarono a confederarsi con lui, gli aprirono la borsa, gli » suonarono trecentomila ducati ed altri cinquanta mila per mese » gliene promisero. » Ed ecco la storia divenuta serva della immaginazione di chi la scrisse; contraddetta dai documenti e dalle testimonianze sincere.

C A P O XIII.

Il trattato non è eseguito: ne sono avvihppati i veneziani contro la Spagna.

La corte di Madrid era rimasta poco soddisfatta del trattato conchiuso in Asti; benchè i suoi rappresentanti vi avessero aderito, ed ella medesima lo avesse sottoscritto. Ma poichè s'era indotta a sottoscriverlo, unicamente per non ritardare i due matrimonii, che dovevano collegare in più stretta confederazione la